



BOB PETERSON

<http://progressive.org/bob-peterson>

La recente ondata di messe al bando sui libri a Tucson, Arizona dovrebbe fare da campanello d'allarme per tutti quelli sensibili all'educazione multiculturale e alla libertà accademica nelle nostre scuole.

La lista va da *Storia del popolo americano* di Howard Zinn a *Rethinking Columbus* (tit. it. "Ripensare Colombo" NdT), pubblicato a Milwaukee da Rethinking Schools. Questi divieti hanno origine da una legge dell'Arizona, approvata lo scorso anno, che fra le altre cose ha bandito i programmi di studi etnici nelle scuole primarie e secondarie.

Secondo un portavoce del distretto scolastico [riportate il 13 gennaio da Salon Blog], i libri proibiti saranno "eliminati dalle classi, messi negli scatoloni e inviati nel deposito per essere immagazzinati." Un resoconto di prima mano ha affermato che "i libri proibiti sono stati tolti direttamente dalle mani degli studenti nelle classi."

Prima d'ora non era mai successo che uno dei miei libri fosse bandito. Forse questo equivale a una distinzione d'onore, ma è una distinzione che in questo paese non si dovrebbe voler esibire.

Quello che preoccupa di più è il contesto più ampio attorno a questo divieto, e in particolare le leggi anti-immigrazione dell'Arizona e la tendenza a pianificare percorsi di studio che ignorano troppo spesso le eredità culturali degli studenti e compromettono la capacità di promuovere un pensiero critico. Con una nota più positiva, comunque, il divieto può essere visto come l'agitarsi convulso di certi gretti bigotti che cercano di ostacolare *curricula* multiculturali e anti-razzisti. In questo senso, è una tendenza analoga ai deliranti sproloqui omofobici di Santorum e compagnia.

La messa al bando è il risultato di una legge passata in Arizona lo scorso anno che vieta l'insegnamento, nelle scuole primarie e secondarie, di tutto ciò che possa esser visto come una tendenza a promuovere il rovesciamento del governo o l'astio verso un gruppo razziale o sociale. Il divieto si estende anche a corsi concepiti in modo particolare per alunni di un determinato gruppo etnico, o volti a incoraggiare una solidarietà interrazziale.

Questo ha portato alla chiusura dei corsi di letteratura messico-americana e alla messa al bando di diversi libri.

Si stanno ancora diffondendo informazioni sulla lista dei testi, un punto che non viene reso noto dal distretto scolastico. Tuttavia, un *blog* gestito dalla scrittrice Debbie Reese, di etnia Nambe Pueblo, ha elencato numerosi titoli che vanno da *Ten Little Indians* (tit. it. "Dieci piccoli indiani" NdT) e *Lone Ranger fa a pugni in paradiso* di Sherman Alexie fino a *Savage Inequalities* (tit. it. "Disparità selvagge" NdT) di Jonathan Kozol.

I programmi di studi etnici hanno dimostrato di avere un effetto positivo sugli studenti. la conclusione a cui è arrivata la studiosa Christine Sleeter nel suo recente studio "The Academic and Social Value of Ethnic Studies", affermando che "dalla ricerca è evidente che i programmi di studi etnici, se organizzati e impartiti agli studenti in maniera adeguata, hanno per loro conseguenze positive a livello accademico e sociale."

A Tucson tutto questo è confermato da dati ben precisi. Secondo un rapporto del distretto scolastico unificato della città, reso noto l'11 marzo 2011, il programma di studi messico-americani dà ai propri studenti un vantaggio quantificabile rispetto agli studenti estranei al programma nel passare le prove di lettura e scrittura dello standard AIMS (Arizona's Instrument to Measure Standards), e inoltre i primi si diplomano con risultati più alti rispetto ai secondi.

Insegnanti ed educatori dovrebbero chiedere ai funzionari statali di togliere il blocco sui corsi di studi etnici e fermare la messa al bando dei libri. Dovremmo anche esaminare i nostri *curricula*, libri di testo e obiettivi didattici per valutare se stiamo affrontando adeguatamente questioni riguardanti la diversità culturale della nostra comunità, la storia del razzismo e la lotta contro le sue attuali manifestazioni.

Paradossalmente, il divieto dei libri in Arizona arriva in un momento in cui molti celebrano il compleanno di Martin Luther King, Jr.

Queste dinamiche ci rammentano che c'è ancora molto da fare, in Arizona e nelle nostre comunità, prima di realizzare il sogno di King.

(traduzione di Stefano Bosco)